

Anche An rifiuta l'idea di un «governissimo Prodi»

# Larghe intese? A Casini solo «no»

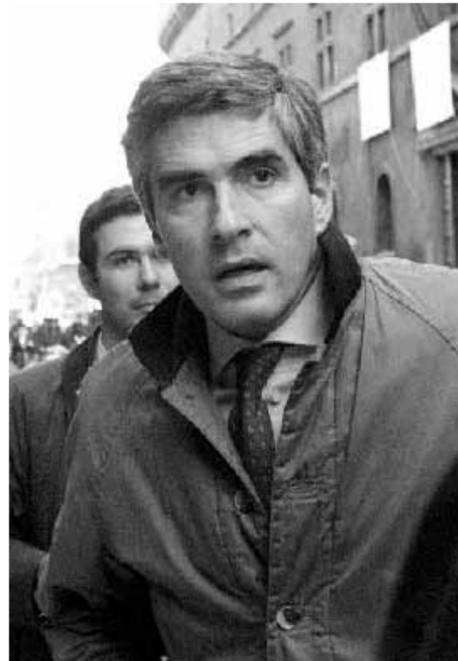
## Pds e Rc: il quadro non cambia

Si potrebbe fare un governo «delle larghe intese», Polo e Ulivo senza Rifondazione, guidato ancora da Romano Prodi. L'offerta è di Pier Ferdinando Casini, che si dice sicuro: né Berlusconi né Fini sarebbero contrari. «Solo Bertinotti direbbe di no». An invece respinge l'idea (Publio Fiori) e Fini boccia la Bicamerale rilanciando la Costituente e promettendo sostegno a Segni che ringrazia. Bertinotti: il quadro politico non cambia. Bianco: «Il governo c'è».

«Nessun regalo all'Ulivo - dice -. Casini finge di non avere ancora compreso che Polo e Ulivo hanno posizioni inconciliabili e contrapposte in tutte le materie... che un governo d'emergenza a guida Prodi rappresenterebbe solo un brutale accordo di potere di vecchio stampo compromissorio». Insomma: sarebbe un «incomprensibile soccorso politico alla maggioranza e a un governo che stanno velocemente affondando nelle loro gravi inadeguatezze».

Né si può dire che Fiori sia solo. Da An - e da qualche esponente di Forza Italia come Tajani - la tesi ripetuta è la seguente: in primavera il Professore sarà costretto a una manovra aggiuntiva e ciò farà precipitare gli eventi. Si è esaurita la spinta propulsiva del governo», dice il portavoce di An, Adolfo Urso. E in qualche modo sembra ratificare Gianfranco Fini, che a Torino boccia la Bicamerale e ventila per le riforme la via ordinaria: «Commissioni parlamentari e articolo 138 della Costituzione». Fini rilancia però la Costituente, annunciando sostegno alla campagna di Mariotto Segni, che prontamente ringrazia.

Che cosa accade, invece, sull'altro fronte? «Un certo, preventivo allarme lo dimostra Fausto Bertinotti, che della proposta Casini sarebbe la vittima designata. Si deve restare nel quadro politico che c'è - afferma in sostanza il leader neocomunista. «Ai compa-



Il segretario del Ccd Pier Ferdinando Casini

Plinio Leprì/Ap



Ugo Intini durante i lavori del congresso socialista a Roma

Plinio Leprì/Ap

Eletto tra le polemiche al congresso

## Intini segretario del nuovo Ps

ROMA. Ugo Intini è il segretario del ricostituito «Partito Socialista». È stato eletto dalla direzione, appena nominata e composta da 61 membri. Coordinatore del consiglio nazionale federale è stato eletto Fabrizio Cicchitto.

L'elezione di Intini è avvenuta al termine di un dibattito intenso all'interno dell'assemblea congressuale riunita alla Fiera di Roma. Dopo una prima spaccatura e la sospensione di circa due ore dei lavori, è stato accolto un ordine del giorno presentato da alcuni delegati regionali, che prevedeva l'affermazione del carattere federale e regionale del partito e l'eliminazione del carattere verticistico della nuova formazione. In questo ordine del giorno era stata anche proposta la creazione di un esecutivo di circa nove membri per rappresentare le regioni. Su questo punto però Intini ha chiesto di rinviare la discussione. Il nuovo Partito socialista è quindi composto da un consiglio nazionale federale, formato da circa 150 esponenti, da una direzione, costituita da 61 persone (tra cui Margherita Boniver, Enrico Manca, Biagio Marzo, Bobo Craxi, Giusy La Ganga e Alma Cappiello), da un coordinatore del consiglio nazionale federale e da un segretario nominato dalla direzione, ma, come richiesto dai delegati, ratificato dall'assemblea congressuale.

Inizialmente sembrava che il segretario dovesse essere eletto direttamente dai delegati. Invece, all'ultimo momento, dal palco è stato dato l'annuncio che alla nomina del nuovo segretario avrebbe pensato la direzione. L'assemblea congressuale, a questa notizia, si è spaccata a metà e alcuni delegati se ne sono andati in segno di protesta.

Il primo congresso del Partito socialista si è concluso con l'approvazione all'unanimità di un documento programmatico. I punti fondamentali sono sette: 1) ricostituzione Partito socialista come forza autonoma dall'Ulivo e comunque in antitesi politica con il centrodestra; 2) inizio di una riflessione critica sugli errori politici e gli obiettivi mancati nel passato; 3) denuncia dell'eccessiva demonizzazione nei confronti del Psi e richiesta di una commissione parlamentare d'inchiesta su tangentopoli; 4) sviluppo del confronto con altre forze della diaspora socialista; 5) dar vita ad un partito agile, aperto e non burocratico; 6) rientrare nell'Internazionale socialista; 7) ridar vita al quotidiano del partito «l'Avanti».

In materia istituzionale gli eredi di Craxi hanno come modello elettorale quello tedesco del proporzionale, con una riforma seria in senso federalista e l'elezione diretta del premier.

Il ruolo e l'eredità di Craxi sono stati naturalmente al centro di diversi interventi, a cominciare da quello del fedelissimo Luca Josi, segretario della «Giovine Italia», che ha invitato Intini a «non dimenticare troppo presto la figura di Bettino per la quale tutti avrebbero dovuto fare molto di più». Dal canto suo Cicchitto ha annunciato «una chiara battaglia nei confronti del governo Prodi, un governo - l'ha definito - impopolare e inefficiente». Sotto tiro anche il Pds e il progetto della cosiddetta «Cosa 2», e con toni diversi, la formazione «radical-chic» proposta da Martelli, mentre maggiore disponibilità è stata manifestata nei confronti del «Si» di Boselli. Una dichiarazione è stata infine rilasciata alla stampa dal segretario generale della Uil Antonio Larizza, per invitare «tutti i socialisti a rispettarsi anche se scelgono delle sedi diverse di lavoro politico».

Riunione della maggioranza ieri al Senato. Si cerca una soluzione che incontri anche le richieste del Polo

# Cumulo, la palla passa al governo

ROMA. In una riunione straordinaria, ieri pomeriggio, i senatori della maggioranza hanno chiesto al governo di prendere una posizione su alcune questioni dibattute della Finanziaria, a cominciare dal divieto fatto ai lavoratori dipendenti e soprattutto agli autonomi - artigiani e commercianti - di proseguire l'attività lavorativa retribuita pur essendo collocati in pensione di anzianità. Si tratta del divieto di cumulo, peraltro parziale, tra pensionamento anticipato e lavoro, inserito nel collegato alla Finanziaria, e che i lavoratori autonomi respingono fermamente. Tanto che, nonostante sia una misura restrittiva in materia di pensionamento di anzianità, il Polo ne ha chiesto l'abolizione. E siccome anche nella maggioranza ci sono molte perplessità sull'efficacia concreta di questa misura («Che cosa dovremmo fare, chiedere all'idraulico

RAUL WITTENBERG

che ripara il lavandino un certificato di non pensionamento?», la carta del cumulo potrebbe essere una di quelle offerte al Polo per convincerlo a non ripetere al Senato lo spettacolo offerto alla Camera disertando il dibattito in aula. C'è in ballo anche la questione delle deleghe, ma il capogruppo di Ri Ottaviano Del Turco ha detto che la cosa «riguarda i rapporti fra governo e Parlamento»: oggi dovremmo saperne qualcosa di più.

Una riunione domenicale e quasi riservata, quella di ieri. Anzi, all'inizio due riunioni parallele, che poi si sono congiunte. Da una parte i sottosegretari al Tesoro Giarda e Cavazzuti, alla Difesa Brutti insieme ai componenti delle commissioni Bilancio e Finanze e al relatore del ddl collegato alla finanziaria, Enrico Morando (Sd). A pochi metri di distan-

za, nello studio del presidente dei senatori della Sd, Cesare Salvi, si sono riuniti Salvi e gli altri capigruppo della maggioranza: Elia (Ppi), Del Turco (Ri) e Pieroni (Verdi). Qui c'era anche il ministro della Funzione Pubblica Franco Bassanini, perché l'operazione cumulo andava a toccare proprio il suo progetto sulla pubblica amministrazione nel capitolo più originale: quello di consentire agli statali un secondo lavoro purché passino al part-time, con forti risparmi che sarebbero utilizzati tra l'altro per incentivare la mobilità e le assunzioni di personale specializzato. Infatti la copertura dell'abolizione del divieto di cumulo - 380 miliardi - secondo il Polo dovrebbe trovarsi appunto in quei risparmi.

Che la maggioranza non sia affatto concorde sul divieto di cumulo è

dimostrato dal fatto che Rinnovamento Italiano - il gruppo di Lamberto Dini - vorrebbe che il divieto venga cancellato per tutti, sia per gli autonomi sia per i lavoratori dipendenti. Lo rivela Ottaviano Del Turco aggiungendo però che su chi cumula pensione di anzianità e lavoro autonomo o dipendente, dovrebbe gravare un «contributo di solidarietà molto consistente» a favore del Fondo pensioni. E qualora si scoprisse che un soggetto godendo della pensione anticipata svolge un'attività in nero, si adottino «misure drastiche» fino alla perdita della pensione. Che cosa ne pensano gli altri? «La discussione è in atto - ha risposto Del Turco - speriamo di trovare una soluzione nella Finanziaria; altrimenti la questione sarà affrontata certamente con un apposito disegno di legge». L'ex vicesegretario della Cgil ha precisato che questa del cumulo «non è

materia in cui si possa rompere la solidarietà della maggioranza», cosa sulla quale ha concordato il capogruppo dei Verdi Maurizio Pieroni. Al quale preme che la Finanziaria esca dal Senato senza troppi stravolgimenti rispetto al testo approvato alla Camera, per non creare difficoltà alla terza lettura a Montecitorio e approvare in tempo il provvedimento.

La risposta del governo si potrebbe avere già stamane. O domani, in occasione del Consiglio dei ministri. Il punto è che Bassanini non rinuncia neppure a una lira: togliere un tassello di 380 miliardi dal suo castello rischia di far crollare l'intera costruzione. Secondo Giarda - al Tesoro, l'uomo dei numeri - la questione del cumulo finirà nella Finanziaria. Il governo deve trovare una formula che permetta alla modifica di autofinanziarsi senza dover prendere

re i soldi dalle casse di Bassanini, e l'idea del contributo di solidarietà calzerrebbe a pennello.

Al termine della riunione Cesare Salvi ha dichiarato: «Quella sul cumulo è una valutazione che la maggioranza dovrà fare con il governo nella giornata di domani». Del Turco ha poi spiegato che si sta già sviluppando da qualche giorno «un'iniziativa politica capace di riportare dentro le aule del Parlamento l'opposizione. Un'iniziativa - ha aggiunto - assunta in perfetto accordo con il governo». Infatti - ricorda Pieroni - nel pomeriggio ci sarà un incontro con il Polo.

Il capogruppo Ppi Leopoldo Elia ha reso noto che la maggioranza ha invitato il Polo a presentare «dei testi relativi alle deleghe più rilevanti inserite nella finanziaria, per chiarire quali dovrebbero essere secondo loro i principi e i criteri soddisfacenti».

Con gli scherzi a:

Maurizio Costanzo

Enrica Bonaccorti

Little Tony

Marta Flavi

Fulvio Collovati

Giorgio Chinaglia

Enrico Beruschi

Simona Marchini



Volume primo

Videocassetta  
più fascicolo  
in edicola  
a 15.000 lire

l'Unità  
MULTIMEDIA